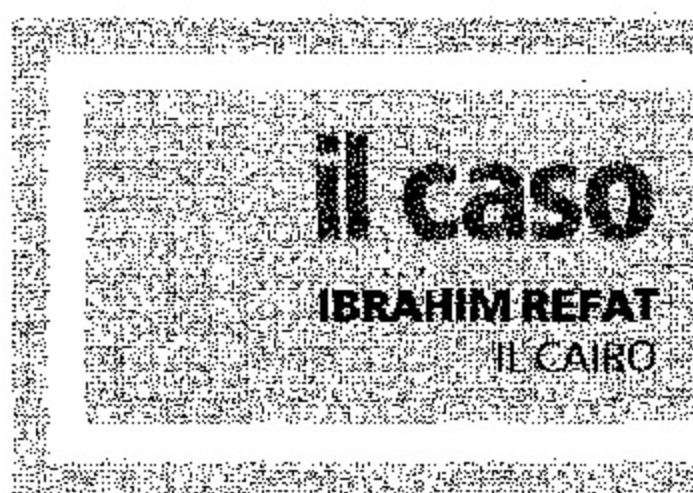




Missione araba in Siria la Turchia bocchia l'invio di militari stranieri

Il piano del Qatar sarà discusso sabato al Cairo

Ribelli
Guerriglieri
dell'Armata
libera siriana
incitano
la folla
nella città
di Homs
ormai
in mano
ai rivoltosi



No al dispiegamento di militari arabi, sì all'estensione della missione degli osservatori della Lega Araba per vigilare sul rispetto del piano di pace. Il presidente Bashar al Assad continua a giocare al gatto e la volpe con i suoi nemici interni e internazionali. La proposta dell'invio di truppe arabe in Siria era stata lanciata l'altro ieri dall'emiro del Qatar, lo sceicco Hamad ben Khalifa al Thani, motivandola con la necessità di bloccare lo spargimento

di sangue in Siria.

A questa «premura» dell'intraprendente emiro del Qatar, ieri il ministero degli Esteri siriano ha risposto a stretto giro di posta con un comunicato diffuso dall'agenzia siriana Sana. «La Siria respinge qualsiasi proposta - si legge nella nota - che riguardi l'invio di truppe arabe nel nostro Paese. Ci opporremo a ogni tentativo di minare la sovranità della Siria e l'integrità del suo territorio».

Assad ha giocato con anticipo rispetto ai suoi avversari (Qatar in testa) per far morire sul nascere ogni tentativo interventista da parte della Lega Araba.

Proposta, quella dell'emiro, condivisa, seppure con qualche riserva, da alcuni Paesi arabi, per via dei rischi impliciti in una missione simile, e caldeggiata dall'oppo-

sizione siriana. Ma che ieri è stata respinta dalla vicina Turchia, il cui ministro degli Esteri, Ahmed Davutoglu ha affermato: «Non appoggeremo alcun tipo di intervento contro Paesi confinanti».

Ankara non è sola, anche se finora aveva finto di «trepidare» per la sorte del popolo siriano. Gli alleati di Assad, come la Russia e la Cina, sono decisamente ostili all'internazionalizzazione del conflitto in atto in Siria. Mosca ha presentato ieri una proposta di mozione alle Nazioni Unite, che ovviamente non contempla l'invio di truppe. Parigi e Londra l'hanno bocciata come «irrealistica».

Alla fine di questa settimana la commissione ministeriale araba incaricata del dossier siriano si riunirà per discutere l'esito della missione degli osservatori e del rispetto del piano di pace dell'organismo pana-

рабо. Al Cairo si dice che il loro rapporto definirà «inadempienti» le autorità siriane. Una condanna che potrebbe portare a nuove misure contro Assad.

In quella riunione sarà pure discussa la proposta di invio di un contingente arabo, sulla quale però, ha rivelato la tv satellitare Al Arabiya, i Paesi arabi sono divisi: alcuni pongono come condizione il consenso della Siria (di fatto impossibile da ottenere).

Gli esperti militari spiegano che l'idea è peregrina, dal momento che la Lega Araba non dispone di un proprio comando militare unificato. Del resto la scarsa professionalità dei 200 osservatori è sotto gli occhi di tutti, tanto che l'Onu propone corsi di addestramento speciali per loro. Intanto, il popolo siriano continua a essere schiacciato. Tre civili uccisi ieri a Homs, dove le forze la sicurezza hanno sparato indiscriminatamente sulla folla.

